

E' del 1989 una prima significativa inversione di tendenza nella politica locale che, recependo i termini del dibattito culturale ormai in corso sul riassetto ecologico del territorio, apre il dibattito sul problema, ponendo in dubbio la validita' dell'ipotesi di ricoprimento del fiume (nei tratti di attraversamento urbano).

In sintonia con la recente legislazione che limita le previsioni di insediamenti residenziali lungo le rive dei fiumi, viene nel contempo avviata con programmi precisi la valorizzazione in senso terziario dei sedimenti a latere dell'alveo.

Non e' possibile fare a meno di considerare in tale ottica che se l'effettivo recupero fisico delle caratteristiche naturali del fiume appare un traguardo complesso, oneroso e lontano e' pur vero che anche la semplice riduzione del grado di inquinamento complessivo e l'eliminazione di fattori elementari evidenti di degrado (quali i detriti galleggianti, le schiume, i miasmi, e successivamente ancora da attuare la decolorazione delle acque) puo' restituire efficacemente la funzione di connotazione naturale e caratterizzazione ambientale.

Appare dunque un'occasione irripetibile per la politica urbanistica locale, senza attendere gli sviluppi del risanamento ecologico delle acque affidato a specifici Enti ed organismi sovracomunali, l'intervento mirato al risanamento, al recupero del territorio latitante, ipotesi e programmi globali per tutto il sedime delle aree industriali dismesse.

E' fondamentale che tutto l'alveo venga inteso come un comprensorio per accogliere servizi di interesse pubblico, legato allo sport, al tempo libero, al verde, funzioni commerciali compatibili (come il mercato), in modo da costituire un continuo intercomunale, un nuovo sistema lineare di servizi, in alternativa al precedente ormai dismesso asse produttivo, alla cui attuazione le diverse Amministrazioni Comunali partecipino con liberta' di interventi, interpretazioni, proposte e programmi coordinati.

Uno degli obbiettivi primari della futura gestione urbanistica del nostro territorio sara' dunque la trasformazione del solco vuoto e degradato del fiume, con le sue aree dismesse disponibili e tutt'oggi, tra l'altro, coinvolte solo marginalmente dalla speculativa degli anni recenti, in un nuovo sistema ed assetto, in un asse portante in cui concentrare e riferire le nuove funzioni ed attrezzature per la vita associata, evitando la distribuzione puntiforme e dispersiva di singole iniziative nei diversi angoli dei singoli territori comunali, configurando nel fiume o meglio nel suo alveo, il filo conduttore, la

trama riconoscibile, l'elemento unificante e caratterizzante della parte di uso pubblico di una vasta area metropolitana priva di identificazione naturale e di attività adeguata alla nuova scala di fruizione.

ANALISI DELLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI STORICHE

STORIA DEL CORSO DEL FIUME OLONA:

Il nome ha origine molto remote che gli studiosi presumono possa derivare dalla radice celtica "OL" che significa magnus, validus e che si riferisce non tanto alle dimensioni del fiume, ma quanto all'importanza che le sue acque hanno per gli abitanti della Valle. E' proprio per la ricchezza che questo fiume ha sempre offerto alla valle in cui esso scorre, che fin dalla protostoria e dalla preistoria gli insediamenti umani si sono sviluppati lungo le rive e gli assi del fiume.

Olona è il nome recente del fiume che, nel corso dei secoli, ha assunto vari appellativi tra i quali possiamo citare: Olonna, Ollona, Orona, Oleunda.

Il suo percorso si mantiene naturale fino a Lucernate, mentre l'attuale tratto che porta a Milano è, secondo la ricostruzione storica e tecnica dell'Ing. Poggi, artificiale. L'opera si ritiene sia stata eseguita dai Romani nei primi secoli dell'era volgare per far giungere dell'acqua pulita ai bagni pubblici di S.Lorenzo tramite un'ulteriore deviazione chiamata Vepra o Vetra che partiva dalla fossa della città romana. L'acqua in eccesso veniva smaltita dalla fossa in un corso d'acqua che ora viene chiamato Lambro Meridionale.

Appare perciò evidente che il percorso originario del fiume non s'interrompeva a Milano. L'ipotesi più accreditata sul suo naturale andamento è quella che da Lucernate proseguisse verso Cascina Olona,

raggiungesse Lacchiarella, dove s'incalanava nel letto di un fiume che ancor oggi porta il nome di Olona, e arrivasse fino a San Zenone Po sfociando nel fiume Po.

Attualmente il presunto tratto naturale Lucernate-Naviglio Grande non esiste più ed è probabile che sia stato soppresso nel XII secolo quando, progettate dai Milanesi, iniziarono le opere per la sistemazione delle acque di superficie che prevedevano la deviazione dell'Olona nel tratto artificiale al fine di giungere a Milano ed alimentare l'acquedotto pubblico. La parte superflua veniva scaricata nel Vettabbia attraverso il Naviglio Grande.

Verso la metà del XVI secolo la situazione mutò, le acque non furono più introdotte in Milano, ma deviate nel Naviglio Grande dove continuarono a defluire finché non vennero destinate per alimentare il porto fluviale milanese meglio conosciuto come la Darsena di Porta Ticinese costruita all'inizio del XVII secolo. Quando sembrava che l'Olona avesse finalmente trovato una degna dimora dove porre fine al glorioso cammino delle sue acque, Milano si sviluppò notevolmente ed assunse sempre più l'aspetto della grossa metropoli. La Darsena di Porta Ticinese non servì più e la gente iniziò a lamentarsi per gli allargamenti e i danni provocati dalle piene del fiume.

Fu così che il Comune di Milano deviò l'Olona nel Lambro Meridionale dove ancor oggi ha termine il suo percorso dopo un tragitto di circa km.71,5.

La scarsa portata dell'Olona è sempre stato un problema legato alle sue fonti di approvvigionamento idrico. Infatti, mancando ghiacciai e laghi, il fiume durante i secoli è stato alimentato esclusivamente dalle poche acque

dei suoi affluenti: torrenti (tra cui ricordiamo il Legnone, Velone, Anza, Quadronna, Selvagna, Selvagnetta, Riale, Marubbio, Bozzone, Bozzente, Lura), sorgenti (Bevera e Meriggio), fontane (vedi in allegato descrizione delle fontane) e dalle precipitazioni meteorologiche stagionali.

Tenendo conto che la sorgente Bevera dette origine ad uno dei maggiori affluenti dell'Olonna (infatti chiamato torrente Bevera), verso la fine del XVIII secolo, in tale Torrente, furono immessi due cavi per mano dell'Avv. Diotti: uno derivato dal Torrente Clivio e l'altro formato dalle fontane Zappelli e Cambiagio che permisero di aumentare notevolmente la portata.

Solo verso la fine dello scorso secolo, viste anche le continue lamentele degli utenti, si è cominciato a cercar di risolvere il problema del rifornimento idrico mediante immissione di nuove acque. Vengono così redatti numerosi progetti come quello dell'8 Maggio 1861 a firma Ing. Villoresi e Ing. Meraviglia rivisto dall'Ing. Barone Castelli nel 1871 per due immissioni d'acqua: uno presso il Molino Lepori, in Comune di CAIRATE, a mezzo deviazione dal lago di Lugano e l'altra in territorio di Parabiago a mezzo deviazione dal Ticino. Infine è stata progettata la formazione di serbatoi d'acqua: uno al Gaggiolo, nella Valle del Clivio, avente per emissario il torrente Anza che entra in Olona a Malnate e l'altro nella valle del Bevera.

Di tutti questi progetti fu attuato solo quello dell'immissione tramite deviazione dal Ticino, che fu possibile grazie al trasporto delle acque mediante il canale Villoresi e che è tuttora in atto. Gli altri, validi e fattibili, non vennero mai eseguiti in quanto il costo dell'opera era talmente alto che incideva notevolmente sul costo dell'acqua a carico degli

UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE DELL'OLONA NELLA STORIA:

Le acque dell'Olonà, nonostante le modeste quantità di portata, sono sempre state un elemento determinante per la vita sociale ed economica delle popolazioni insediatesi nel tempo lungo le sue rive. Esse, infatti, vennero utilizzate per svariati scopi: per l'agricoltura; per l'industria; per rifornire bagni pubblici, pratica in vigore fino ai primi del nostro secolo come dimostra una concessione in tal senso rilasciata il 15 giugno 1904 dal Consorzio Fiume Olona alla Società per la costruzione di edifici per l'educazione fisica della gioventù in Legnano; per approvvigionamenti idrici umani; per l'abbeveramento del bestiame; per la pesca, attività anch'essa protrattasi fino ai primi anni di questo secolo e sempre salvaguardata come testimoniano le varie grida, editti e Leggi emanate nel corso degli anni (vedi allegati a fine capitolo).

Degli scopi elencati i più importanti sono sicuramente quelli agricoli ed industriali in quanto assicurarono, a seconda delle epoche di sviluppo, benessere e prosperità sia a livello locale che a quello nazionale.

In agricoltura le acque dell'Olonà vennero utilizzate per la macina del grano mediante molini e per l'irrigazione dei prati. Questa pratica, posteriore a quella molitoria, ebbe inizio nel 1380, quando Giovanni Galeazzo Sforza concesse a Giacomo Crivelli il primo privilegio d'uso ed è tuttora in corso anche se tra mille difficoltà. Le due attività sono regolamentate da disposizioni contenute negli Statuti di Milano poi

sostituiti dalle Nuove Costituzioni di Carlo V.

L'industria molitoria risultò, quindi, la pratica più importante sia perchè da essa dipendeva l'approvvigionamento di farina per l'alimentazione primaria della popolazione, sia per l'ingente entrata fiscale che garantiva.

E' proprio il gravame fiscale il motivo della controversia giuridica che naque fra gli utenti e il Governo Spagnolo che porterà alla costituzione del Consorzio Fiume Olona.

A questo punto ci sembra doveroso aprire una parentesi e ripercorrere le vicende salienti che hanno caratterizzato la storia di questo Consorzio che da oltre tre secoli contribuisce a dar lustro all'Olona.

NASCITA DEL CONSORZIO DEL FIUME OLONA

Partiamo analizzando la già citata controversia. La causa è incentrata sul fatto che gli utenti sostenevano che nessun indennizzo è dovuto per l'utilizzo delle acque in quanto possessori di antichi privilegi e diritti; mentre, dal canto suo il Governo Spagnolo riteneva che il contributo era dovuto, perchè si tratta di fiume pubblico.

La lite iniziò verso la metà del sedicesimo secolo, e si risolse con la stipula di due transazioni.

Nella prima, del 1610, il Governo Spagnolo, dietro compenso di seimila scudi, rinunciò ad ogni diritto e pretesa sulle acque del fiume Olona a favore degli utenti. La corretta utilizzazione delle acque del fiume Olona fu resa possibile mediante una transazione del 7 maggio 1610, a rogito notaio camerale Giuseppe Grassi, notificata poi il 3 maggio 1611 da Filippo II, che sanciva l'acquisto del fiume e le pertinenze all'utenza nei

confronti del Regio Fisco.

Nella seconda transazione, del 1666, il Regio Fisco ricevette dagli utenti ottomilaquattrocento scudi e chiuse il contezioso relativo all'uso delle acque per le passate annualità rinunciando ufficialmente ad ulteriori imposizioni.

Naque così il Consorzio del Fiume Olona.

L'amministrazione del fiume venne affidata a sindaci eletti dagli utenti, mentre la disciplina e la sorveglianza delle acque purtroppo rimasero ancora ad un membro del Senato, che, con gli Austriaci, verrà sostituito da un ispettore del fiume. Questo tipo di gestione terminò il 20 giugno 1806 quando l'Assemblea Generale degli utenti d'Olona nominò nove delegati per l'amministrazione e la disciplina del fiume.

Il 28 febbraio 1923, dopo oltre un secolo di sana amministrazione, il Consorzio dovette rinunciare al diritto di proprietà delle acque del fiume a favore del Regio Governo Italiano che ne rivendicò la demanialità. Di contro il Governo concedette però al Consorzio la possibilità di continuare a gestire le acque in sua vece e di amministrarsi autonomamente

LA STORIA SUL FIUME OLONA

Nella valle dell'Olona si incontrano resti di grandi borgate rimontanti certamente ad epoche preistoriche. Almeno a Parabiago, Canegrate, Legnano, CASTELSEPRIO è molto probabile che una via di comunicazione terrestre allacciasse questi e i centri minori.

Che un itinerario dell'età romana seguisse il fiume lo dimostrano molti

segni rimasti (tombe, templi votivi), tra i quali primeggia la mozza torre di Ròdero, che sorge su di una collina presso la confluenza del torrente Anza nell'Olona.

In questo magnifico borgo confluiscono le strade, che scendono dai passi elveticici del S. Gottardo, del Lucomagno, del San Bernardino e che portano a Como e a Varese.

Un'importanza grandissima dovette conservare per tutto il Medioevo la strada dell'Olona in rapporto con i commerci e con i passaggi di eserciti. Nell'VIII secolo una dama longobarda fondava a CAIRATE un grande convento di suore, sotto la giurisdizione, allora assai vasta, del vescovo di Pavia.

Si crede che l'imperatore svevo Barbarossa possa essere transitato da CAIRATE, prima di investire il castello di Fagnano e di impegnarsi in battaglia nella pianura di Legnano con le forze della Lega Lombarda (maggio 1176).

A rendere più nota la strada dell'Olona, può aver contribuito anche l'antico culto con le periodiche processioni al Santuario della Madonna del Monte sopra Varese, presso cui si collocano le sorgenti dell'Olona. Ovviamente, l'importanza della strada dell'Olona viene dimostrata dall'esistenza di una catena di castelli feudali che ne costellavano il percorso. Da Frascarolo, in territorio di Induno Olona; da Varese a Castiglione e a Fagnano, da Legnano a Castellanza; da Milano a Binasco; ovviamente in molti luoghi ce ne rimangono testimonianze più o meno cospicue.

CONSORZIO DEL FIUME OLONA

Vicende del Consorzio

Il Fiume Olona scende dalle acque che sempre sino dai più remoti tempi molta importanza e speciali ordinamenti sia perchè attraversasse una ricchissima zona dell'antico Ducato di Milano sia perchè servisse sin d'allora a muovere oltre 120 mulini che a quei tempi costituivano un esercizio d'ordine pubblico. E così gli antichi Statuti di Milano e quindi le nuove costituzioni di Carlo V portano speciali e assai rigorose disposizioni circa l'uso delle acque d'Olona.

La cura di questo Fiume affidata dapprima ad una concessione delle Acque venne nel 1541, in seguito alla promulgazione delle Nuove Costituzioni, commessa ad un membro del Senato che appunto perciò chiamavasi Conservatore del Fiume.

Nel 1610 l'Utenza d'Olona a per fine ad una lunga serie di questioni col Governo Spagnuolo, addivenne con esse ad una transazione, colla quale mediante il contributo di 6 mila scudi, la R. Camera rinunciava a favore dell'Utenza medesima ad ogni diritto o pretesa sulle acque del Fiume.

Posteriormente all'aver ugli' Utenzi un altro debito da soddisfare al Governo Spagnuolo, il pagamento cioè di talune contribuzioni ventennali ch'essi dovevano alle truppe per l'uso delle acque d'Olona; e nel 1666 il R. Fisco ricevette dall'Utenza oltre 8400 lire, rinunciava formalmente ad ogni ulteriore imposizione.

Questa seconda transazione rinunciava completamente l'Utenza da ogni azione diretta dal Governo e segnava la legittima costituzione